







# BREVE RELATIONE

DELLE

SOLENNISSIME FESTE,

APPARATI, ET ALLEGREZZE

FATTE NELLA CITTÀ

DI MILANO,

Per la Canonizatione de' Santi Ignatio Loyola Fondatore  
della Compagnia di GIESU, e Francesco Sauerio  
suo compagno.

*Data in luce da Melchior Malatesta, e*

*Gio. Battista Piccaglia.*

Dedicata all'Illustrissima, & Eccellentissima Signora la  
Signora Duchessa di Feria.



IN MILANO,

---

Per Pandolfo Malatesta, & Gio. Battista Piccaglia 1622.

*Con licenza de' Superiori.*

BREVE RELATIONE

DE

SOLENNISSIMO TESTE

APPARATI ET ALLEGRIE

1622. Die 8. mensis Maij.

IMPRIMATUR.

Fr. Franciscus Vic. Rosæ, & Sanctæ Inquisit. Mediolani.

Gulielmus Vidonus Præpositus Sancti Nazarij pro Illustrissimo  
D. Cardinali Archiepif.

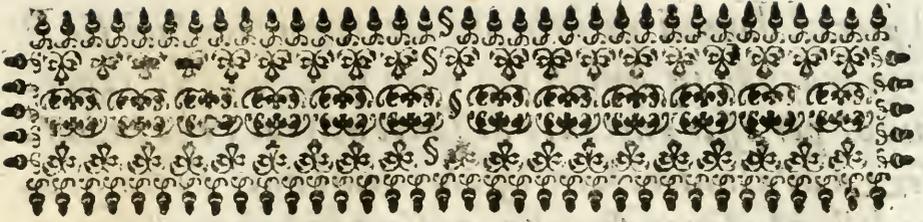
Vidit Saccus pro Excellentiss. Senatu.



IN MILANO.

Per Franciscum Vicarium Rosæ, & Sanctæ Inquisitionis Mediolani.

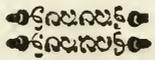
Contra Signaturam Inquisitoriam.



All' Ill.<sup>ma</sup> & Eccell.<sup>ma</sup> Sig.<sup>ra</sup> nostra Col.<sup>ma</sup>

La Signora

D. FRANCESCA FERNANDEZ  
DE CORDOVA ET CARDONA  
DVCHessa DI FERIA &c.



*Areggia l' Eccell. Vostra con l' Ecc.<sup>mo</sup>  
Signor Duca suo consorte nella diuo-  
tione verso i Santilgnatio, & Fran-  
cesco della Cōpagnia di Giesù, scouer-  
ta da lei in honorarli in questa di-  
chiaratione della Santità loro, in quelle maniere, che  
ben fanno i Padri di quella Religione. Per tanto ar-  
diamo di presentarle stampata la raccolta delle solen-  
nità, che i giorni à dietro si fecero ad honor loro in  
Milano. Sicuri che V. E. la quale ne vide gran  
parte con molto suo piacere, sia per rinouare il dilet-  
to del passato gusto, qualunque volta le vederà in  
carta. Miri dunque con occhi benigni, & gradisca*

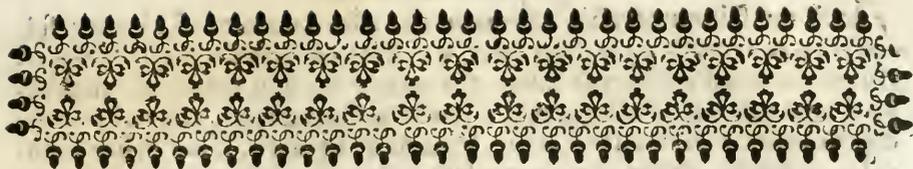
il picciol dono di quei che per tãti titoli sono suoi ser.<sup>ni</sup> riguardando in quello piũ tosto la dignità del contenuto, per esser racconto di sante attioni, che la bassezza de' donatori. Confessiamo, come quel Poeta Greco disse a Cesare Augusto, presentando à quella gran Maestà, non sò che poca cosa, non esser uguale alla fortuna di V. E. Ma confidiamo che con non men lieta fronte accetterà questo poco, che le porgiamo, di quel che si facesse il grande Augusto. Viva lungamente in compagnia del suo consorte con la fortuna d' Augusto.

Dalle Stamparie nostre li 11. di Maggio 1622.

Di V. Eccell.

Humiliss. & Obligatiss. Seruidori.

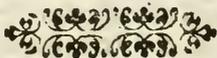
Melchior Malatesta, e Gio. Bastista Piccaglia.



# RELATIONE

Delle Solennissime Feste, Apparati, & Allegrezze fatte nella Città di Milano,

Per la Canonizatione de Santi Ignatio Loyola, e Francesco Sauiero della Compagnia di GIESV.



ARRIVATA à Milano la bramata nuoua della Canonizatione de nouelli Santi, è indicibile l'allegrezza, che cagionò, se non mentono i segni, che manifestissimi si videro in ogni sorte di persone, massime ne' diuoti de' Santi Ignatio, e Francesco, e ne' Religiosi della loro Compagnia, i quali riceunto il desiderato auniso la sera al tardi alli 20. di Marzo giorno della Domenica delle Palme, doppò hauer rese gratie à Dio, si sforzarono, come è il douere, con segni esterni, mostrando l'interna gioia, d'honorare Dione' Santi suoi, perciò accefero fuochi pochi giorni auanti per questo effetto apparecchiati, & artificiosamente disposti, si che sopra la Chiesa di S. Fedele si veduano lumi chiari, & ardenti, & intorno intorno alla più alta parte del campanile del Collegio di Brera vna ingegnosa balaustrata dipinta à chiaro, e scuro, che per i lumi, che dentro v'erano, pareua, nel buio della notte, di marmo bianco riccamente fabricata: oltraciò v'erano in tutti e due questi luoghi alcuni sonatori di Trombe, i quali à vicenda sonando, e prouocandosi, tanto dilettauano gli orecchi, quanto i fuochi tratteneuano gli occhi de' riguardanti. In molti altri luoghi della Città s'accefero fuochi, e s'espofero lumi alle finestre.

Circa le due hore di notte per ordine di Monsignor Illustrissimo, & Reverendissimo Federico Borromeo Cardinale, & Arciuescouo cominciò il Duomo col rimbombo delle sue smisurate Campane ad inuitar al suono l'altre della Città; le quali risposero, conforme all'ordine dato da Sua Signoria Illustrissima: onde si sentì quasi per vn' hora il suono confuso, e

mislo,

7.  
 misto di quasi innumerabili campane che affordando quasi gli orecchi, nodriua, & accresceua la diuotione, e l'affetto di honorare questi Santi. Durarono quest'allegrezze infino alle quattr' hore di notte, nel qual tempo si vdiuano voci d'allegrezza, e fauste acclamationi, che nel popolo d'ogni intorno risonauano, come, *Viuu Sant' Ignatio*, *Viuu Santo Francesco*, e simili. Oltre che concorsero all'vno, e all'altro luogo molti principalissimi Cauallieri, e diuoti di questa Religione, per congratularsi, e mostrar con questo segno l'allegrezza, ch'essi sentiuano, ma il giorno seguente fù maggiore il concorso.

Non minore fù l'allegrezza de Scolari; studenti nell'Vniuersità del Collegio di Brera, ne minori segni ne diedero; Imperoche à pena fatto giorno corsero à gara à congratularsi con li loro Maestri, & altri Padri con singularissimi segni di contentezza. Questi la mattina mentre si staua aspettando, che venissero i Musici per Cantare il *Te Deum laudamus*, usciti nella strada auanti il Collegio, spararono vna gran quantità di razzi, & altri fuochi, quantunque i Padri facessero ogni sforzo per impedirli.

Si Cantò finalmente la Messa, alla quale tutti interuennero, & al fine il *Te Deum*, con isquisita Musica, con trombe, con gran numero di torcie accese, portate da Nobilissimi giouanetti, che con quelle assistettero all'Euangelio, & Eleuatione.

Finita questa Cerimonia, s'inuiarono tutti à suon di Trombe alla volta di Santo Fedele, doue di nuouo à quattro chori fù cantato il *Te Deum* con Trombe, & dall'ordinario Predicatore si fece vna Predica delle lodi del Santo Fondatore, che molto piacque.

La sera, da vna Camerata, frà le altre, de Signori forestieri Scholari di Brera furono accesi molti, & artificiosi fuochi, con trombe, e fauste acclamationi.

Non si profeguirono dette Feste per esser la settimana Santa; mà s'attese all'apparecchio per celebrarle poi doppo la Resurrectione del Signore. In questo mentre però il primo Giouedi doppo Pasqua, nel quale si celebra la Festa di Santo Ambrosio detto ad Nemus, volle per singular pietà l'Illustriss. & Reuerendiss. Signor Cardinale Arciuescouo in propria persona honorare questi Santi, & il doppo pranzo conuocato tutto il Clero, in habito Pontificale processionalmente venne à S. Fedele riceuuto da vn buon concerto di Musica à quattro Chori, & inginocchiato auanti l'Altare de' Santi, doppo d'hauer fatto alquanto d'Oratione, furono da Musici di sua Capella cantate le Letanie, & inuocati i Santi, nel fine disse la loro propria Oratione con grandissima pietà, e diuotione del Popolo, che in gran numero era concorso à rimirare, così pia, e maestosa attione: terminò poi sua Signoria Illustrissima questa Processione à vn Collegio di Vergini vicino à S. Barnaba passando per S. Sepolcro, oue pose la prima pietra per rizzar vna Capella in honore di S. Filippo Neri.

Venato il giorno determinato cioè la terza Domenica dopo Pasqua alli 17. Aprile, si celebrarono dette Feste con non minor allegrezza, che splendore, delle quali douendo io dar contezza, mi sforzerò d'accoppiare chiarezza, e breuità maggiore che farà possibile.

E perche le Feste in due luoghi si sono fatte, cioè in Brera, & in S. Fedele, le descriuerò ordinatamente, cominciando da S. Fedele, diuidendole in Apparato, & in Cerimonie Sacre.

Fuori della Chiesa è vna piazza grande quasi quadrata longa braccia 55. ò poco più: dalla banda sinistra nell'entrare è spalleggiata da vn superbissimo Palazzo detto de' Marini: alla destra vi è la Casa de Padri, al di rimpetto hà Cafe de nobili, & vna Congregatione detta di Loreto. Questa piazza era d'intorno cinta da Archi benissimo depinti à Marmo, i quali la faceuano come vn Theatro, e ne quattro angoli haueua quattro porte, ouero Archi maggiori Trionfali di rilieuo, doppi, con Colonne pure di rilieuo, contracolonne ben lauorate, con li capitelli, basi, e risalti imbronzati. Erano queste Porte, ò Archi d'altezza braccia 16. erano ornate di 20. statue rappresentanti le virtù de' Santi: nella volta archeggiata dall'vna e l'altra parte, l'arme della Città, e Giesù, & imprese, e sopra d'esse in gran tabelle à lettere maiuscole le inscrizioni, che poco a basso diremo.

Mà acciò s'intenda meglio il tutto, le facciate delli detti quattro Archi, erano sette. Quattro dedicate à S. Ignatio, e trè à S. Francesco. La prima à S. Ignatio è delle Scuole da lui fondate à beneficio publico senza alcun premio, per amor di Dio, nel qual'esercitio tanto s'affatica la Compagnia di Giesù per tutto il Mondo.

La seconda contiene il gran frutto, che fa la Compagnia nel predicare, e fermoneggiare in ogni tempo dell'Anno.

La terza dichiara la frequenza de' Santi Sacramenti da S. Ignatio, e suoi Figli introdotta nella Christianità.

La quarta spiega come S. Ignatio, e tutti i suoi combattono valorosamente contro gli Heretici, & in ogni parte del Mondo sparge la Diuina parola, e'l sangue proprio, come fanno fede tanti Martiri suoi Discepoli.

A Santo Francesco la prima facciata è de' Miracoli stupendi senza numero da lui fatti, & in vita, & in Morte.

La seconda spiega le gran fatiche da lui patite nel far longhissimi viaggi per predicar il S. Euangelio à i Gentili.

La terza contiene la conuersione di innumerabili Infedeli, e Regni intieri da lui conuertiti alla Santa Fede.

Or cominciando dalla prima, nella facciata esteriore dell'Arco verso S. Giovanni alle Cafe rotte, era la seguente inscrizione à nome della Città di Milano, si come erano tutte le altre negli archi trionfali,

## S. I G N A T I O

FVNDATORI SOCIETATIS IESV, LIBERALIVM DISCIPLINARVM,  
ET PIETATIS INSTAVRATORI,

OB INSTITVTAM AB EIVS FILIIS, TANTI PARENTIS ÆMVLIS,  
BONIS MORIBVS, AC LITTERIS IVVENTVTEM,  
CIVITAS MEDIOLANENSIS

HOC PVBLICVM GRATI ANIMI TESTIMONIUM  
D.

Sopra l'Arco erano dipinte le seguenti virtù

SCIENZA. PIETA. INDVSTRIA. DILIGENZA.

Ogni Arco hauea le sue imprese proprie, ma per breuità si tralasciano.  
Nella Facciata di dentro del medesimo Arco.

## D E O O P T. M A X.

QVOD SANCTVM IGNATIVM GENERE, SANCTITATE, MIRACVLIS  
CLARVM, HISPANIÆ LV MEN INDVXERIT,  
VT PER SE, SVOSQVE IN OMNES ORBIS PARTES MITTERET  
DIVINI VERBI SATORES, QVI PVBLICE, PRIVATIMQVE  
VSQVE AD EFFVSIONEM SANGVINIS EVANGELIVM PROMVLGARENT,  
CIVITAS MEDIOLANENSIS HOC PASTA LX. PROPE ANNOS FRVCTV  
VENERABV NDA GRATIAS AGIT.

Nella cima dell'Arco erano le seguenti virtù.

DOTTRINA. COMPVNCTIONE. MEDITATIONE. ORATIONE.

Nella facciata interiore dell'Arco presso la Madonna di Loreto.

## S. I G N A T I O D E L O Y O L A

RELIGIOSÆ SOCIETATIS IESV PARENTI, AC MAGISTRO,  
VIVÆ VIRTVTVM, AC SANCTITATIS IMAGINI;  
CVIVS INDVSTRIA CVM IN VNIVERSA ECCLESIA,  
TVM PRÆCIPVE IN NOSTRÀ VRBE ANIMORVM CVLTVRA  
PER SACRAMENTORVM CELEBREM VSVM,  
CÆLESTIVMQUE RERV MEDITATIONES RESTITVTA EST.

CIVIT. MED. OL. BENEF. NON IGNARA HOC PIET. INDIC. EREXIT.

Le Figure delle virtù poste di sopra,

RIFORMA. CONTRITIONE.

Nella Facciata esteriore del medesimo Arco

## S. I G N A T I O.

ORTHODOXÆ FIDEI PROPAGATORI, HAERETICORVM PERPET. HOSTI  
PONTIFICIAE AVCTORITATIS DEFENSORI,

PER SE, PERQVE FILIOS ORE, CALAMO, SANGVINE,  
AD SALVTEM ORBIS EXORTO,

CVM DVO HAERESARCHÆ ERVMPERENT AD PERNICIEM:

QVOD SANAM DOCTRINAM SEMPER EX HOC FONTE HAVSERIT,  
GRATISSIMA CIVITAS HVNC HONOREM DECREVIT.

Le virtù poste di sopra,

ZELO. OBEDIENZA.

Nella Facciata interiore dell'Arco verso S. Simpliciano,

### S. FRANCISCO XAVERIO.

THAVMATVRGO, CVI VT PAREAT NATVRA, NATVRAE PEREVNT LEGES;  
TELLVS MORTVOS REDDIT DVLCESCIT MARE CADVNI VENTI  
DIFFVGIVNT MORBI, IPSE EST MIRACVLO,  
GEMINVS IN NAVI, IN SCAPHA, ILLAM SERVANS, HANC REDVCENS,  
VENTVRA PRAEVIDENS PROVIDENS ALIIS, NON SIBI,  
PLVRIMAS INTER MORTES VIVVS,

ADMIRATA CIVITAS HANC ADMIRATIONIS SIGNIFICATIONEM. D.  
Le Virtù sopra l'arco,

VITTORIA, GLORIA.

Nella facciata di fuori,

### S. FRANCISCO III. CONFESSORI

VOTO MARIYRI, SVI VICTORI, SOCIETATIS IESV SPLENDORI,  
INDIÆ, ET VLTIMARVM INSVLARVM ORIENTIS APOSTOLO,  
QVI MARIA IMMENSA, TERRARVMQ; ORAS INAVDITAS  
MIRA CELERITATE, FIDEI GRATIA, PERAGRAVIT.  
CVIVS INDEFESSA, ET INCOMPARABILIS CHARITAS  
VEL HOSTES RAPVIT IN ADMIRATIONEM, ET AMOREM SVI:  
CIVIT. MED. SE DEVOVET, DEVOTIONEMQ; HOC ARGVM. DECLARAT.

Le Statue di sopra,

CONFIDENZA, PELLEGRINAGGIO.

Nell'Arco trà la Chiesa, & la Casa,

### S. FRANCISCO XAVERIO

MAGNIS APOSTOLIS IN GENTIVM CONVERSIONE NON MINORI:  
LINGVARVM, MIRACVLORVM, PROPHETIÆ DONO  
ADMIRABILI.

CVIVS VOX VIVA IN MORTVOS, NON MORTVA IN VIVOS,  
PLVRIMA AD CHRISTVM REGNA TRADVXIT:  
TANTO ECCLESIE INCREMENTO EXVLTANS  
MED. CIVIT. HANC MOLEM. D.

Le Statue sopra questo Arco,

PROFETIA. SOLLECITVDINE. ELOQVENZA. VIGILANZA.

Della medesima altezza erano le facciate archeggiate, quali distinte in  
diecisette archi, cingevano tutta la piazza. Sopra d'esse nel pieno sta-  
vano diecisette quadroni lunghi braccia cinque, & altrettanto larghi,  
dodici de quali rappresentauano le attioni più principali de' Santi di-  
pinte da Signori Fiamèghini, negl'altri cinque erano dipinti Giesù, che  
i detti quadri con proportione tramezzauano. Dalle facciate archeg-  
giate pendevano cartelloni, che spiegauano la pittura de' quadri: ne

fianchi delle facciate stauano riposti minori quadri à olio de principali miracoli de' Santi, come il cartello d'ogniuno spiegaua, e questi quadri furono dipinti dal Sig. Paolo Stella Tedesco. Furono anco insieme esposti li quadri di S. Isidoro, di Santa Teresa, e di S. Filippo Neri fatti dipingere per questo effetto.

La facciata della Chiesa essendo da se vaghissima, & d'eccellentissima architettura, non hebbe bisogno di peregrino abbigliamento solamente fù posta sopra la porta vna grand' arma, ben dipinta, & indorata del Sommo Pontefice, annodata con festoni; e sotto d'essa v'era vna gran tabella con la seguente iscrizione.

## SANCTIS PATRIBVS

IGNATIO LOYOLAE SOCIET. IESV FVNDA TORI  
FRANCISCO XAVERIO EIVSDEM IN INDIA PROPAGATORI  
QVOS EADEM NATIO, RELIGIO, VITAE RATIO, IDEM PROPRIAE  
SANCTITATIS AMOR ALIENAE SALVTIS ARDOR  
MORTIS RELIGIOSISIME OBITAE SIMILITVDO  
CONIUNXIT  
NEC SANCTISSIMVS PONTIFEX GREGORIVS XV.  
IN CANONIZATIONE DISIUNXIT  
RELIGIOSI FILII  
PARENTIBVS OPTIMIS  
PIORVM LIBERALITATE AC MVNIFICENTIA  
EXVLTANTES PP.

Sopra la Porta della Casa de' Padri fù posta parimente vna grand' arma, e ben dipinta dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Duca di Feria Governatore di questo Stato, particolar deuoto de' Santi, e Protettore, e fautore singolare della Religione, il quale con liberalissimo soccorso promosse, e profegui le feste. Da questa cadeua vn cartellone, oue si leggeua la seguente iscrizione.

GOMETIO SVAREZ FIGVEROAE A CORDVBA  
DVCI FERIAE MEDIOLANI GVBERNATORI  
PIO SS. IGNATHI, ET FRANCISCI  
CVLTORI  
DE SOCIETATE IESV OPTIME MERITO  
EADEM SOCIETAS BENEFICIORVM MEMOR  
GRATI ANIMI ARGVMENTVM. P.

Per la porta della Casa di San Fedele s'entraua in vn Cortile, ò sia Claustro quadrato con portici all'intorno, tutto tapezzato di bellissimo arazzi di Fiandra, e sopra questi erano appesi quattro bellissimoi quadri à olio di braccia cinque l'vno, e trenta sette altri quadri minori fatti dal Pittore Sig.

Sig. Panfilo Nuuolone, disposti cò bell'ordine, & in questi erano dipinti cento e più Martiri della Compagnia di Giesù, vccisi per la Fede, in Inghilterra, Hibernia, Francia, Germania, nell'Indie Orientali, & Occidentali, & in altri luoghi.

Nel primo quadro era dipinto il Martirio di 45. Religiosi vccisi da Caluinisti nel Mare, andando alle Indie Occidentali. nel secondo dodeci al medesimo modo, nel terzo otto nel Brasile. nel quarto cinque nell'Indie Orientali, con li suoi cartelloni per dichiarazione d'essi con la seguente iscrizione.

## SPECTATOR SALVE.

CENTVM RELIGIOSOS, Q VOS SANGVINE PVRPVRATOS VIDES,  
SCITO INTRA LX. ANNOS  
OB CHRISTI FIDEM INTERFECTOS,  
ET OMNES SANCTI IGNATII FILIOS,  
AC SANCTI FRANCISCI SOCIOS FVISSE.  
VALE.

Terminaua la vista della Porta vn bellissimo quadro di br. 7. fatto dal Sig. Isac Fiammengo, nelquale era dipinta vna Naue vecchia sdruscita, e mal'in arnese, che conduceua S. Ignatio da Gierusalemme, che si saluò in vna grauissima tempesta, quando le altre nauì forti, e ben corredate fecero naufragio.

Della Chiesa, in cui ora entriamo, non potendosi descriuer il tutto, al più principale solamète m'appiglietò. Per questa solennità fù ornata la prima Capella à banda dritta nell'entrare in honore del Santo Fondatore: si pensaua da principio di poterla ornar con marmi già allestiti per questo effetto, mà la breuità del tempo non lo permise. Furono posti i pedestalli di marmo, il resto fù di legno tanto ben dipinto, che molti lo stimarono marmo. L'Icona fù fatta dal Sig. Cerano famosissimo Pittore. Al dirimpetto di questa Capella à' piedi d'vn Crocifisso d'eccezionale mano si fece dipingere S. Fràcesco Sauerio dal Sig. Giulio Cesare Proccaccino famosissimo in quest'arte, e riuscì l'opra per eccellenza, per compiacer alla pietà dell' Illustriss. Sig. Conte Fabio Viscòte gran diuoto del Santo, e benemerito della Religione.

Per ornamento de gli altari minori furono fatti quattro pali di broccato ricco, e vago con le sue pianete dell' istessa materia, e per l'altar maggiore ne fù esposto vn nouo fatto ad ago, di varij e fini colori di seta, & oro con indicibile artificio, e spesa lauorato, compartito in trè quadri: nel mezzo de' quali sono i due SS. Ignatio, e Francesco, ne' due laterali, i BB. Luigi, e Stanislao; opera in cui la vaghezza gareggia col prezzo, e l'ago fronteggia, e quasi vince ogni penello. Era accompagnato l'Altar Maggiore da vn riguardeuole Teatro di bellissimo lauoro: di qua e di

là nelle nicchie in questo Teatro sfondate stauano riposte due statue di rilieuo de Santi in habito Sacerdotale di giusta misura inargentate e cosi ben lauorate, che da molti furono stimate d'argento. Era questo Teatro tutto colorito d'azzurro con le cornici, risalti, basi, capitelli richissimamente indorati. Sopra di questo s'alzaua vna pittura d'aria con Angioli in atti diuoti, e compiuua tutt'il resto vna gloria con li due Santi in essa, la qual in forma di nicchia volteggiuua in fino alla maggior altezza della Chiesa: e questa fù opera del Sig. Secco pittore detto il Carauaggino.

E la Chiesa di Santo Fedele d'vna naue sola con quattro Capelle laterali due per parte sfondate nelle grossissime muraglie laterali tutto di viuua pietra fabricate. Hà sei colonne grossissime di marmo trè per parte, le quali posando sopra piedestalli tanto s'alzano, ch'arriuanò a terminar ad vn cornicione, che corre tutta la Chiesa, e sostiene la volta dell'istessa Chiesa con mirabil'arte, e magistero. Hà dieci choretti, cinque per parte, artificiosamente lauorati, e con vguale proportione disposti; si che da se stessa bella e pomposa, altro apparato non richiedeua: nondimeno la nuoua solennità v'aggiunse, onde più riguardeuole, & appariscente si rendesse, senza coprire parte veruna de gl'ornamenti postiuu dall'ingegnoso Architetto, che la fabricò. Sopra i choretti nel vano de' pareti, si posero per ordine dieci quadroni fatti dalli Sig. Fiammenghini di lunghezza br. 5. & d'altretanta larghezza. In questi erano dipinte le attioni più heroiche de' Santi. Dall'arco de choretti cadeua con intrecciamenti di veli vn cartellone, che spiegaua la pittura del quadro, ne gli angoli, che squadranò gli archi delle Capelle, e della porta, erano come incastati 10. quadri in forma triangolare assai grandi, ne quali erano dipinte dieci virtù de' Santi; attornati da lauorini di lana, con dieci cartelloni sopra, & vn distico per ciascuno. Le 22. haste delle colonne e quelle pilastrate, che per ornamento della Chiesa sono ne gli intercolumnij, furono nel seguente modo ornate.

Nella cima staua vn quadro de' Miracoli de' Santi dipinto à olio, da questo con andamenti, groppi, e scherzi, pendeua vn cartello spiegante il miracolo dal cartello, con agroppamenti di velo incarnatino cadeua vn Giesù, vn'impresa, vn Giesù, vn'altro cartello, & vn quadro nel fine pur de miracoli: questi quadri furono fatti dal Pittore Sig. Paolo Stella Tedesco: e l'vno dall'altro cadeua con groppi, e scherzi di velo di fila d'argento: lo stesso ordine per tutta la Chiesa. I piedestalli delle colonne per ogni parte erano veltiti d'Elogij bellissimo; & altre iscrizioni al numero de 25. li quali per breuità non si stanipano. Sopra d'essi erano disposti candelieri d'argento, come anco sopra de choretti, al numero di 140. Sopra del cornicione vedeuansi 74. candelieri di legno di mezzo rilieuo, dipinti, ogn'vno con vna candela di 3. lire l'vna, le quali accese all'intorno, coronauano magnificamente, e terminauano l'apparato.

Delle cerimonie Sacre, cui dissi esserè l'altra parte di queste feste, dico, che l'

Sabbato antecedente al giorno deputato per la solennità, douendosi portare i stendardi, e trasferire alcune reliquie de' Santi, dal Collegio di Brera s'istituì vna processione ordinata in questa guisa.

Precedeuano con candelè. Chierici delle Scuole di Brera, poi quelli del Collegio Heluetico; seguivano quelli del Seminario, e succedeuano i Padri della Compagnia tutti con cotte, & con candelè accese, & i Sacerdoti con torcie. Il primo stendardo, ch'era di S. Francesco fù portato dall'Illustrissimi Sig. Còte Giulio Cesare Borromeo, e Conte Fabio Visconte. Il secondo, ch'era di S. Ignatio dal Eccell. Sig. Principe Landi, e dal Illustris. Sig. Conte Theodoro Triulzo. La prima reliquia di S. Francesco fù portata sotto ricchissimo baldachino dal Padre Rettore di Brera vestito con piuale, la seconda di S. Ignatio dal Padre Preposito di S. Fedele, similmente vestito con piuale, e sotto vn baldachino simile in tutto al precedente. Erano le strade, per doue doueua passar la processione, vestite d'arazzi, e le contrade piene di gente quasi innumerabile concorsa à vederla, & essendo giorno feriale, e di Sabbato, pareua giorno di solénissima festa. Quasi nello stesso tempo, che partì la Processione da Brera alla volta di S. Fedele, partì anco S. E. dalla Corte à cavallo, accompagnata da più di cento caualieri tutti vestiti superbamente, sopra cauali, i quali, oltre l'essere di pezza, e di prezzo, haueuano selle, e guarnimenti di ricamo, e d'oro, con nastri di seta di varij colori, onde erano adornate le giube, altre sciolte, altre raccolte in treccie. Precedeuano gli Archibugieri, con le loro giubbe rosse à cavallo, seguivano pur à cavallo quei delle lance tutti coperti di ferro, guardie ordinarie di S. E. Passò per la piazza del Castello, oue si fece vna salua reale, e uenendo oue era la Processione, smontò con gli altri caualieri alla Chiesa della Scala.

Arriuato l'ultimo baldachino, prese S. E. la torcia con gli altri Caualieri, & à piedi, con pietà grande seguitò la processione fino alla Chiesa di S. Fedele: oue giunti, deposti i stendardi, e le Reliquie, si cantò vn Solennissimo Vespro, con trombe, e musica à otto chori. Tramontato il Sole, s'accesero fuochi sopra la Chiesa, oue eraalzata vna loggia grande, con piramidi, e balaustrate tutte piene di lumi entro carte di varij colori, & in mezzo, sopra vn traue altissimo, era alzato vn Giesù grande fatto tutto di lumi, che giraua attorno con bellissima velta. onde tutte le finestre, e loggie delle case erano piene di gente, che con stupore stava mirando cosa tanto bella, che durò per alcune hore. nella piazza anco della Chiesa si fecero fuochi di facelle d'alberi resinosi, con gran gusto del popolo.

Venuto il giorno della Domenica, fù il concorso così grande delle persone, che non si può descriuere. andarono di quasi tutte le sorti de Religiosi à celebrar Messa in S. Fedele, & honorar i Santi, e continuarono sempre per tutti li otto giorni.

Fù cantata la Messa grande dall'Illustrissimo Monsignor Paolo Aresi Vesco-  
uo di

no di Tortona, con l'interuento di S. E. e di tutta la Nobiltà, era la musica di otto chori, due altri di trombe, faceuano concerto con la musica. Letto l'Euangelio, Monsignor Illustrissimo in Pontificale salito in Pulpito, fece vna bellissima, & dottissima Predica delle lodi de Santi prendendo per Thema del ragionamento *Fecit Deus duo luminaria magna &c.* è paragonò i due Santi alli Gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo. Il popolo che non poteua capere nella Chiesa, si trattenèua ne' Claustri della Casa, i quali come già si è detto, erano ornati d'arazzi, e di quadri, ne quali vedeuansi dipinti quei Padri della Compagnia, che in varie parti del mondo per confessione della fede haueuano sparso il sangue.

Il doppo pranzo uscirono incirca 600. Scolari di Brera, però senza ordine alcuno, ò consenso de Padri, vestiti pomposamente da soldati, co' suoi Capitani, & Officiali, diuisi in sei compagnie, sotto il comando del Sig. Conte Carlo Mariano, che riccamente vestito, caualcaua vn superbo cauallo, e col bastone in mano precedendo à tutti, faceua officio di Maestro di campo. Questi non contenti d'hauer honorato i Santi in tante guise con la penna, con la lingua, & in tanti altri modi, vollero anco honorarli con questo segno d'allegrezza, particolarmente S. Ignatio già vna volta soldato. Vniti s'inuiarono alla volta di S. Fedele per farui vna salua, & inchinarsi à Santi, e salutar S. E. ch'iuì con Monsignor Illustrissimo. Arefe era restato à pranzo; mà era tanto il concorso, che non fù possibile metterli in ordinanza, ancorche da Alabardieri si procurasse con diligenza, che si facesse largo, & ala nella piazza. Partì S. E. e fù seguito da detta soldatesca infino alla Corte, doue entrando, si pose in ordinanza, fece la salua con molto gusto di S. E. di tutta la corte, e di molta Nobiltà, che godeua di vedere figliuoli nobili, molti de quali erano piccioli, e di tenera età, così destra, e speditamente maneggiar l'archibugio; far caracoli, e rauolgimenti ordinatamente confusi, con disciplina, & artificio militare in guisa, che soldati veterani stupiuano, e non haueuano che loro potessero apporre.

Seguirono il doppo pranzo i Vespri cantati dal istesso Monsig. di Tortona con Solennissima musica, trombe, e con indicabile concorso.

Il Lunedì cantò la Messa Monsignor Illustrissimo Filippo Archiato già Vescouo di Como: predicò con molta lode il Padre Sebastiano Borfa Dominicano di Santo Eustorgio, il quale somigliò i Santi à due Mondi, e ne riportò grandissima lode. Vi fù solennissima Musica con trombe, v'interuenne l'Eccellentissimo Senato, & seguirono i Vespri con la solita Musica, e concorso.

Il Martedì fù cantata la Messa dalli Signori Canonici della Scala, i quali in tutta l'Ottaua con gran pietà, e diuotione fauorirono, ora celebrando essi, ora assistèdo à Vescouo. Non lascierò di dir vna cosa degna d'essere saputa: & è, che il Venerando, & Illustrè Capitolo della Scala diè de la distributione ordinaria à quelli, che officiarono in S. Fedele, come se fossero stati presenti al choro della loro residenza. Eraui l'Ill. Magistrato  
Ordi-

Ordinario: predicò il Padre D. Alessandro Merate Chierico di S. Paolo Decollato, Paragonando i Santi à gigli delle colonne del Tempio di Salomone, con eloquenza, & eruditione, ch'ebbe applauso. Seguirono i Vespri co'l solito concorso, e Musica.

Il Mercordì fù cantata la Messa dalli detti Signori Canonici: predicò il Padre D. Alberto Spinola Somasco, che haueua predicato nel Duomo di Milano la Quaresima passata, nò men dotto che eloquète, e con incredibile gusto di tutti assomigliò i Santi alli due Cherubini del Propitiatorio del Tépio di Salomone. eraui l'ill. Magistrato straordinario: seguirono i Vespri con la solita musica, e concorso.

Il Giovedì seguitarono i Signori Canonici à fauorir' à vicenda, e cantar la Messa con l'interuento delli Illustrissimi Signori 60. della Città, i quali tutti offerirono grosse torcie: hauendo oltraciò honorato detti Santi cò pia liberalità, e publiche demonstrationi; facendo sonar 3. giorni continui à festa le campane della Città. con essi vennero processionalmente tutte le arti di Milano con li loro stendardi particolari, e con lo stendardo grande della Città, come si suole nelle feste solennissime.

Predicò vn Padre della Compagnia con sodisfattione, non hauendo potuto predicar' vn Padre d'vna altra Religione, ch'era stato inuitato. I Vespri al solito.

Mà perche le donne non potendo entrar nel cortile di Casa, à godere della nobilissima vista de' quadri de' Martiri, se ne doleuano; per sodisfare al loro pio desiderio, il Venerdì à buon'hora furono esposti tutti li suddetti quadri nella piazza, & aggiunti all'ornamento del Teatro: il che riuscì ad ottimo compimento di quell'apparato. Il quadro maggiore fù posto sotto l'arma del Papa nella Porta della Chiesa: gli altri quattro, nella facciata di essa, gli altri minori furono collocati parte nella cima del Teatro, trà l'vno & l'altro vano già detto, e parte sotto l'imposte de gl'archi, ò portici d'esso; e nel Cortile in luogo di questi quadri ne furono posti altri, & in particolare i ritratti de' primi Compagni di Santo Ignatio, & altri huomini insigni della Compagnia: la qual mutatione, ò miglioramento, come rauuiò l'apparato, così accrebbe l'honesta recreatione de i diuoti spettatori.

Quella stessa mattina à buon hora venne di nuouo S. E. insieme con la Sig. Duchessa sua consorte à visitar' i Santi, & vdir Messa, e vi fù soauissima Musica.

Vennero poi li Signori Dottori del Collegio tutti insieme: si cantò la Messa al solito dalli Signori Canonici: predicò vn Padre della Compagnia in supplemento d'vn altro Religioso, e piacque assai.

Il doppio pranso venne il Collegio de' Signori Medici con le torcie, & alla sprouilta predicò vn Padre pure dell'istessa Còpagnia con sodisfattione.

Il Sabbato seguì la Messa cantata al medesimo modo con l'interuento de SS. Procuratori con offerta di bellissime torcie. Predicò vn P. della Còpagnia, e sodisfece. Seguirono i Vespri cò Musica ordinaria, e concorso.

Il doppo pranzo del Sabbatho si fece il trionfo de' Carri, il quale per esser stato di gran gusto alla Città, & d'applauso vniuersale, conuiene, che vn poco più minutamente si descriua. Circa le 20. hore dal Collegio di Brera uscì la desiderata, & ingegnosa inuentione d'essi Carri, alla cui fama concorsero, volsi dire ondeggiarono popoli non solo dalle Città, e luoghi più vicini, ma anco da lontani paesi. E se bene l'espettatione era grande, con tutto ciò l'esito l'hà superato di gran lunga. Erano tutte le strade, per doue passarono piene di gente, botteghe, anditi delle porte, e finestre addobbate di tappezzerie d'ogni sorte; anzi le loggie, tetti, & altri poggi, che in qualche modo corrispondeuano alle strade, vgualmēte carichi di persone, che anzi stanche, che fatie, faceuano à gara per vedere più volte in varij luoghi, si nuouo, e gratioso spettacolo.

Vollero dunque i Scholari, per maggiormente celebrare la Canonizatione, offerire sei stendardi di seta, con le imagini de' sudetti Santi, che il più in habito Sacerdotale cò arti pij, e diuoti, risguardano vn Giesù, che in alto loro nel mezzo sopra sta. Erano riguarduoli con pendoni, e fregi lauorati d'oro, ed'argento, entroui l'arme de' principali concorrenti, Angeletti, fiocchi di seta, e d'oro, cordoni, & haste con suoi fornimenti. Finsero dunque, che le Scienze, e la Diuotione, insegnate in detta vniuersità con habiti, e diuise conuenienti sopra carri venissero dal Collegio alla Chiesa à fare tal'offerta in ricognitione di quel molto, che loro deuono, come ad insigni, e particolari benefattori per il lume dell'intelletto, e buona regola de' gli affetti della volontà. Et essendo cinque le scienze, ò arti, ch'in Milano, & altre vniuersità insegnano i Padri della Compagnia di Giesù, per disposizione del timore, & amor di Dio, in che principalmente pretendono ammaestrare i prossimi; quindiè, che si sono assegnati cinque carri alle Lettere, secondo i loro gradi, & vno alla Carità zelante: e perciò doppo quattro Trombettieri à cavallo con sopraueste di velluto cremesino fregiate d'oro, & alcuni Alabardieri ( hauendone concessi 5. Et trenta in circa, quali tutti furono distribuiti à luoghi conuenienti ) uscì vn giouanetto pomposa, e riccamente vestito sopra generoso cavallo, con lo stendardo verde della Grammatica, seguito da vna schiera di giouani pur' à cavallo, che essendo essi più di ducento, si diuisero in tante troppe, quanti erano i carri. Li caualli di pezza, e le ricche vestimenta, gli addobbi vaghi, e superbi, erano à tutti cose comuni, essendosi ogn'vno sforzato di comparire più gaio, e ricco, che la possibilità sua comportaua. Di personaggi rappresentati erano leggiadramente carichi di gioie, vestiti d'habiti la maggior parte fatti apposta, e con gran spesa per puramente honorare questa nobilissima azione. In somma vna si grande moltitudine di caualli, altri guarniti di grossi ricami, altri di piastre d'argento, altri di fiocchi, e tremolanti, altri di nastri nelle chiome, altri di pretiose bande intorno alle superbe ceruici, altri di vaghe, e varie piume riguarduoli nelle fronti, tutti belli, e generosi, faceuano quella vista, che meglio altri si può

può imaginare, che io descriuere: E massime che questi erano maneggiati da Cavalieri giouani, Scolari di Brera, a dorni di ric che velti, piume, e penacchi varij e pretiosi, di centurini d'oro ingioiellati, di collane di varie foggie attrauerate per lo più ad arma collo; in somma tutti spiranti gentilezza, e leggiadria.

La prima caualcata di que fù seguitata dal primo carro tirato da sei bellissimoi caualli neri, con penacchi al capo, & coda, & altri ornamenti, attorniato da otto paggi vestiti tutti di velluto dell'istessa liurea. Era questo in campo verde vago, e vario di ballaustrate, mascheroni, con oro, & argento, fatto a scalinata, sopra quale sedeuano li personaggi. E se bene tre erano dell'istessa opera, con tutto ciò nella forma lauori, statue di rilieuo, insegne, sedili, colori, festoni di velo d'argento, frontali, & in altri abbigliamenti del tatto diuersi. Si copriano le ruote di ciascheduno con pendoni di colore proprio, fregiati variamente; & alcuni con mascheroncini argentati. Et perche alcuni volsero generosamente da se farsi il suo, perciò a questi vi furono poste le proprie arme, si come in alcuni altri quelle di Sua Santità, niuno però eccedeua l'altezza di braccia otto, & quattro di larghezza, essendosi hauuto riguardo a gl'archi, tanto di Santo Fedele, quanto di detto Collegio di Brera, per i quali doueuan passare. Sopra questo primo carro, essendoui sette personaggi, il primo de quali rappresentaua la Grammatica con veste, e manto di seta verde, con oro, & argento, con vn libro, & chiaue nelle mani, come fondamento delle altre scienze. Sedeuo sotto vna porta nel più alto luogo, nel cui fronspizio staua quel verso di Virgilio, Geor. 3.

**DVM FACILES ANIMI IUVENVM, DVM MOBILIS AETAS**

Ne gli altri gradi sedeuano gli altri sei giouanetti, come suoi allieui, in veste dell'istesso colore, & ornamento, come s'è detto, verde; perche la Grammatica è la speranza, e l'herba della messe, che nell'altre scienze si raccoglie; Ogn'vno di loro haueua vn libro nelle mani dipinto al di fuori, o con impresa, o concetto figurato, o riuerso di medaglia conueniente.

Nel piano di detto carro si faceuano sentire eccellenti Musici con armoniosi concerti, e di varij stromenti, tutti vestiti d'habiti finti, il qual portamento fù commune a tutti gl'altri Musici, o virtuosi de gli altri carri.

Nel secondo luogo veniu lo stendardo della Poesia, di colore incarnatino, portato da vno, che tutto armato rappresentaua Bellerofronte, con caualcata come di sopra, poscia il carro in forma del Montè Parnaso, tirato da sei caualli leardi. In cima di questo vedeuasi il Pegaso in argentato, dal cui piede l'acqua di quando in quando zampillando schizzaua fuora per va-

Signori

Gasparo Cai

mo.

Co. Alfonso

fo Litta.

SS. Filippo

Fosano

Co. Federico

Bolognino

Dominione

Barzo

Gioseffo Car

pano

Ambrosio

Radice

Francesco d'

Adda

Anselmo

Rò.

Sig. Zaccaria

Albano.

rie parti, con applauso, & allegrezza di tutti. Era il Monte di vista diletteuole per la verdura, & ombre di belli, e diuersi alberi, e fiori, & vccelletti di rilieno di varie sorti vagamente dipinti. V'erano intorno quattro paggi, e dodeci staffieri a liurea: e perche la machina era grãde, e di più peso de gl'altri carri, per questo vi furono aggiuti altri otto huomini nerboruti, che la cingeano da' fianchi; haueuano casacche verdi di liurea con lanori di seta, e con alcuni legni, ò stanghe stauano pronti ad aiutarla qualunqne volta ve ne fosse stato il bisogno.

Signori  
Eo. Alfonso  
Luitta

Staua Apolline, principal personaggio nel più sublime luogo, riguardeuole per l'insigne d'arpa, & arco, ma vie più per l'habito bianco di finissima tela d'argento, in segno del candore, lume, e serenità, che ha d'hauere il cuore e l'animo de Poeti: era ingioiellato a valore di migliaia di scudi, cõ corona d'alloro tēpestata di diamanti: onde al riuerberamēto del Sole l'abbeccando, se bene abbagliaua meno, però ricreaua i riguardanti più ch'el Sole. Ne gradi soggetti a lui v'erano accolte in drappello le noue Muse, tutte vestite di seta di colori diuersi riccamente guarnite d'oro, & di gioie, con insigne, e stromenti accommodati al nome, & officio loro; come corone in capo, nelle braccia, & mani: d'oro, ricche di gēme, di ricami vagi di fiori, di mirto, d'edera, d'alloro, di piume: globi celesti, trõbe, cetre, lire, arpe, cornetti, libri, cornucopie, maschere scetti, & armi nude. Vi si aggiusero i due gran Poeti Omero, e Virgilio, quelli cõ habito greco, plettro, & cetra; questi con habito latino, coronato d'alloro; se libro nelle mani, che in nome di tutti gli altri cõsacrarono se stessi, e le loro compositioni a Santi. Finalmente, come alla faldà del Monte, s'vdiua vn concerto di viole, e di flauti, che a vicenda si faceuano soauemente sentire.

Co. Carlo Vi  
sconte.  
Girolamo Pi  
no.  
Gio. Battista  
Mandello.  
Francesco  
Fossano.  
Francesco  
Ghirighello  
Paolo Rai-  
noldo.  
Giulio Mon  
te.  
Gio. Battista  
Tosò.  
Carlo Dionisio  
Monte.  
Girolamo  
Brunello.  
Christoforo  
Pallaucino.

Sign. Paolo  
Andrea Re-  
scalcati

Nel terzo luogo veniua lo stēdardo dell'Eloquēza, il quale era di color cremesino, seguaitaua la caualcata come di sopra, & il carro dell'Eloquēza dipinto di rosso, & indorato tirato da 6. caualli morellinoscuri cõ fornimēti, e bade ī collo di veli parimēte rossi vergati d'argēto, haueua essa d'intorno a se, & al carro due insigne, cioè il fulmine, & l'Arco celeste. Cõ la prima si dimostraua l'efficacia dell'eloquēza in persuadere, & muouere gl'animi de mortali; per loche era altresì armata di stocco, & elmo. Cõ la secõda, la varietà, & vaghezza de colori, cioè figure, & altri ornamenti, de quali abbellisse il parlare, per penetrare più agenolmēte ne gl'animi, a fine di persuadere. Intorno al carro vi erano quattro altre imprese, con le quali veniua dimostrata l'operatione dell'eloquenza, nel congregare i popoli, nel gouerno de' medesimi, nel rincorare i soldati alla battaglia, nell'auuiare i cõcerti di tutte l'altre scienze. Era dunque l'Eloquenza vestita mac

stamente da Regina, in capo oltre l'elmo, & corona d'oro por-  
 taua il già accennato Arco celeste tessuto di piume di struzzo  
 di varij colori: & era di notabile grandezza, e valore. Nelle ma-  
 ni portaua lo scettro per dimostrare il dominio, qual tiene so-  
 pra gli animi, e nelle Città, che però ella è strumento di chi  
 gouerna, vestiuua velo d'oro, il manto era di velo d'argento  
 rosseggiante con le bande di velo, e pizzi d'oro, cingeuua stoc-  
 cò, di sotto portaua calza intiera. E perche la persuasione  
 fine dell'eloquenza, si fa principalmente per mezzo delli argo-  
 menti, i quali nascono dall'ingegno, e da' costumi, i quali dalle  
 virtù: & manco principalmente con la solleuatione delli quat-  
 tro Affetti, Amore, & Odio, Speranza, e Timore, perciò haue-  
 ua per compagni nello stesso carro, l'Ingegnò armato d'elmo  
 con cimiero d'aquila, alato, portando nelle mani vn'arco, è faet-  
 ta, in atto di saettare, con veste di velo d'argento di color ci-  
 lestro: La virtù vestita alla longa d'ormesino bianco, con vna lan-  
 cia in mano, il Sole nel petto, in capo la corona d'alloro. L'A-  
 more alato vestito di velo d'argento foderata di zedado incar-  
 nato, portaua in capo corona d'alloro, e trè altre nel braccio.  
 L'odio armato di spada, e scudo, in cui era dipinta vna canna  
 con foglie, & vn ramo di felce; l'elmo in capo, armatura al  
 petto, & veste rossa. La speranza coronata di fiori, vestita di  
 velo d'argento, dipinta di fiori, & verdure, portando vn'an-  
 cora in mano. Il timore coronato di piume, vestito di velo  
 d'oro con l'alia piedi. A questo andaua immediatamente inãzi  
 a cauallo l'Honore con lo stédardo fatto cò suo nome, & arma,  
 cui precedeuua vn paggio, caualcando all'vnghera, con veste  
 verde, trinata d'oro, portando lo scudo, in cui era dipinto vn'  
 Tempio aperto con l'altare, & moto. *Hic terminus hares.* & vna  
 lancia nell'altra mano. Haueua quello in capo vn'elmo, ornato  
 con piume altissime, è di gran valore, e per cimiero vna fenice,  
 che rimiraua il Sole era vestito di velo d'oro, con manto  
 di velo d'argento rosseggiante, con fascia e pizzi d'oro, &  
 calza intiera, & essendo egli premiatore delle virtù, offerì a Sã-  
 ti lo stendardo in vece di tempio, & altare. La musica fù di  
 voci, leuti, & tiorbe.

Nel quarto luogo veniuua lo stédardo della Filosofia, che era di co-  
 lor rancio, è di fuoco, simbolo della fortigliezza, & altezza fi-  
 losofica. Seguitaua la caualcata, poscia il carro della Filosofia  
 tirato da sei caualli morelli, con fornimenti di velluto, e penac-  
 chi in più parti di colori di vna foggia, e dodici staffieri a liurea  
 lo cingeuano. Sopra vi erano cinque personaggi rappresentan-  
 ti le cinque parti principali della Filosofia.

Il primo personaggio era la Metafisica, ouero Sapienza, sedeuua

S. Ant. Maria  
Melzo.Signor  
Carlo Grad  
gnano.Paolo Anto-  
nio Fontan-  
na.Carlo Stefa-  
no Litta.Antonio Pe-  
rino.Antonio La-  
tuada.Gio. Pietro  
Pò.

**Signori** sotto baldachino in habito di Regina vestita di tela d'oro, con manto azzurro di velo d'argento, con banda della stessa materia, corona bellissima in capo, & scettrò nella mano; in cima del quale v'era vn Sole. Nel secondo gradino v'era la Fisica, o scienza naturale vestita di tela d'argento e ricca di gioie, signficando i soggetti, nella cognitione de quali s'impiega, nella ghirlanda, fregi, e globo, ch'haueua.

**Gasparo Cai mo.**  
**Carlo Barca.**  
**Carlo Ambrosio Fer- no.**

Il terzo personaggio con stromenti mathematici; capigliera incolta, ali al capo, veste bianca d'argento con gioie, fregiata di figure matematiche, dimostraua qual fosse la sua professione.

**Cio. Battista Melzo.**  
**Giulio Ca- siglione.**

Il quarto era la Logica, vestita di tela d'argento, e nell'elmo con piume altre bianche, altre nere, con vna luna per cimiero, nello stocco, nell'acconciatura de capelli, accennaua a gl'intelligēti quali fussero le sue proprietà. L'ultimo era la Filosofia morale vestita di tela d'argento, con elmo coronato di foglie di moro, & in mano vna saetta, a cui s'auuolgeua vn serpente, con altri abbigliamenti, simboli della prudenza, che è regola d'ogni virtù.

Nel quinto luogo veniua lo stendardo delle sacre lettere, di color azzurro; seguitaua la caualcata; poscia il carro in forma di nuuola in argentata, & ombreggiata di color cilestro; tirato da sei bianchi caualli. Sopra il carro v'erano sette personaggi: rappre- sentanti le parti principali della Teologia.

**Signori**  
**Conte Matteo Bologni- no.**  
**Gerolamo Barzo.**

Il primo era la Teologia stessa in habito di Regina; con vn sole nel petto, con globo azzurro stellato appresso, correggiata da due Angioli: tutti simboli di quella Celeste, & Angelica sapiēza Regina dell'altre, che perciò si vedeua scritto nella nuuola l'emis- tichio.

#### CAPVT INSE RIT ASTRIS.

**Carlo Setta- la.**  
**Mariano de Mariani.**  
**Francesco S. Giuliani.**  
**Gasparo Ma- siano.**

Il secondo era la sacra Scrittura rappresentata in S. Paolo per lo nuouo Testamento, & Mosè, per l'antico, con la verga, tauole, & raggi nel volto. Vno vestito da Hebreo, significaua la lingua sacra, & vn'altro vestito da letterato graue, con vn libro in mano, i casi di coscienza: il concerto del carro era di viole; a piedi giuano sei paggi, & sei staffieri a liurea vestiti di velluto nero, con fornimenti gialli, e calze intiere.

**Cio. Battista S carano.**  
**sig. Bernar- do Casato.**

Nel sesto, & vltimo luogo veniua il carro della Pietà, e Diuotione tirato da sei bianchissimi caualli, con fornimenti di veluto rosso, con lauori d'oro; Sopra il carro v'erano cinque personag- gi, i quali rappresentauano cinque principalissime virtù, con le quali quei due Santi fecero cose si grandi in se stessi, e negli altri, e fanno tuttauia per mezzo de' suoi figli. Si vedeua nel trono l'Amore, o Charità zelante, in veste bianca di tela d'ar- gento, con ricami d'oro molto alti, e ricchi, con manto rosso,

e corona d'argento in capo, lanorata con pietre pretiose, e nella destra vno scerro, è nella sinistra vn cuore. Alla man dritta vn grado più a basso sedeuu la Fede parimente in veste bianca, armata d'elmo, con vn calice in vna mano. Alla sinistra, nello stesso grado la Speranza, vestita di giallo d'oro, inghirlandata di fiori, con vn'ancora in mano. Nel terzo gradino v'era la Castità in candidissima veste, con corona d'argento in capo, vna sferza in mano, con cingolo d'argento, con queste parole, *Castigo corpus meum*: appresso v'era similmente vestita di bianco l'Oratione, con vaga acconciatura di capigliera, e con l'incensiero in mano. Hauena questo carro tre concertati, di cornetti, di pifferi, e di flauti, che à vicenda e gara mostrauano l'arte loro. Lo stendardiero dietro al trono della Charità in piedi portaua lo stendardo bianco in figura di doppia fiamma, asperso e diuisato di fiammelle rosse e d'oro, col suo fregio parimente d'oro, con le imagini de Santi, nell'habito ordinario della Religione, ginocchioni in nuuole, risguardanti alcuni raggi celesti, con l'arma, & nome di chi lo portaua, & offeriua. Era questi vestito di broccato, armato di corazza, e tutto in habito militare, ricco e vago, Intorno al carro v'erano sei paggi scoperti riccamète vestiti di veluto nero, e dodici stasfieri di due diuersi, è belle liuree. Attorno a questo carro si leggeua scritto a lettere grandi, e distribuito in quattro scudi di rilieuo quel di Virgilio Georg. 1.

Sic

Girolamo  
Niuiano.Marfilio Lè  
driano.Ottauio Vi-  
fconte.Paolo, Ver-  
tua.Il Sig. Hora-  
tio Landria,  
no.

### STERILES INCENDERE PROFVIT AGROS.

Alludendo a gli effetti dello spirito e charità zelante di que' due Santi. Seguitaua il carro vna bella caualcata, in fine della quale v'erano quattro Tamburini con pifferi.

Vsciti dunque nel modo descritto facendo la strada di Breara a Santa Caterina, quindi al Ponte Vedro, poi a dirittura alla strada della Douana, s'auuiarono alla Corte, ne portici, loggie, e finestre della quale si vedeua gente infinita e principalissima nobiltà. Entrando pertanto in quella spaciosissima piazza, cominciarono a circondarla con vn gran giro, il quale con intrecciamenti, e caracoli sempre più ristringendosi, diede luogo alla lunga striscia de' Canallieri, & de' carri, i quali tutti con ordinata mischia rauuilupadosi, col fermarsi alquãto ogni carro a salutare da vicino col suo armonioso concerto gli Eccellentissimi Governatori, non sò se diletto, ò meraviglia maggiore recassero a tutti.

Non è dicibile quanto grandemente si segnalasse Don Gonzal di Salinas giouinetto di dieci anni in circa, il quale, in tutto'l tempo che durò quest'attione, precedendo à tutti quasi conduttiero, e Capitano di quella Caualleria, continuamente infino

al fine fece ballare, e corbettare il bellissimo cauallo, di cui più honoraua, che premeua il dorso, con tanta gratia, e maestria, quanta appena altri aspetterebbe da veterano, & esercitatisimo Caualiere.

Vsciti dalla Corte verso l'Arciuescouato, passarono per la Contrada di S. Paolo in Compito, poi per la piazza di S. Fedele, donde auuiati per S. Gio. in Case rotte, e strada del Giardino infino a S. Anastasia, per Borgo nouo ritornarono al Collegio di Brera: e smontando nella piazza, a suon di trombe, & musici stromenti, con torcie accese, per essere già notte, entrarono in Chiesa. Doue saliti i personaggi sopra due palchi, alzati al dirimpetto l'vno dell'altro, recitarono ogn'un di loro alcuni versi Italiani, conuenienti alla Scienza, è Virtù da lor rappresentata, offerendo i principali i loro stédardi; che a' balaustri dell'altare erano riceuti da due PP. con cotta, e stola, facendosi trà tanto sentire la Musica, e vn concerto di stromenti.

Furono i stédardi appesi tutti alla volta della naue di mezzo della detta Chiesa con proportione, & ordine conueniente.

Domenica che era l'Ottaua, concotrendoui più che mai il Popolo tâto della Città, quanto d'altri luoghi, l'Illustriss. Michel'Angelo Seghizzi Vescouo di Lodi doppo l'Euangelio della Messa solenne, ch'egli stesso cantò, fece vna bellissima predica, e dignissima d'vn Prelato pio, e dotto quale appunto egli è.

I Mercadanti ch'erano vnitamente interuenuti alla solennità di questa mattina, offerirono à Santi bellissime torcie.

Il doppo pranzo circa le 20. hore comparue nella piazza prima di S. Fedele, e poi della Chiesa del Collegio di Brera, vna compagnia di scolari stranieri, in ordinanza, & habito militare, che con salua, & altre cerimonie soldatesche honorò questi Santi ad imitatione di que' primi che sopra dicemmo e la sera fecero fuochi in porta Tosa con acclamationi, & altri segni d'allegrezza.

Verso la notte, dal Collegio di Brera vscirono 200. incirca vestiti di sacchi rozzi, e grossi; che erano quelli della Cògregatione detta della Penitenza erretta in detto Collegio haueuano essi torcie molto grosse, precedeuan le trombe, & ottima musica accòpagnaua vno stèdardo de Sâti, cò belli fiorami, & altri abbigliamenti, portato da otto Signori principali à vicenda, con segni di diuotione singolare. Il concorso della moltitudine era senza numero, la strada longa, el'esempio, che dauano, straordinario.

Entrarono in S. Fedele à riuere i Santi, vi furono riceuti con trombe, e musica. Ritornarono alla Chiesa del Collegio doue riceuti circa le 2. hore di notte, con ottima musica, e recita:

ti alcuni veri Italiani, nel luogo già detto da vn giouinetto, che in habito di Nuntio di Penitenza, con elmo, & habito di velo d'argento, e bastone in mano, offerirono solennemente il detto stendardo il quale fù appeso al quint'arco della Chiesa, con suono di trombe, & altri stromenti. Lunedì vna moltitudine di donne diuote offerirono a' Santi vn' buon numero di candele, cerei, e torcie.

L'Architetto ch'ha hauuto il carico principale di tutta la machina, & apparato di S. Fedele, e stato il Sig. Aurelio Trezzo, il quale con gran diligenza, & affetto insieme si è affaticato molto in honore di questi Santi, de' quali è molto diuoto.

La Musica poi, che durò noue giorni sempre a otto chori fù così bella, che a giuditio di tutti non si è mai vdito cosa tale, in Milano, e fra gl'altri vn Musico principale d'Italia, che vene ben da lontano per vedere queste feste, e vi fù presente sino al fine, ne restò ammirato, e disse più volte che nõ auerti mai vna minima dissonanza in tutto quel tēpo; cosa da lui stimata molto rara in vn concerto, doue erano più di sessanta Musici trà voci, e stromenti. Il Sig. Cesare Ardemanio Musico eccellentissimo, & Maestro di capella di S. E. fù il capo di tutta questa nobile armonia, & l'autore de' nuoui componimenti fatti, e cantati in questa occasione.

Non si mette quì il nome de' particolari diuoti di questi Santi, e della loro Religione, i quali con segnalata pietà, e liberalità insieme hanno aiutato questi trionfi: basti loro che siano conosciuti dal Signore, il quale alli prieghi de' Santi saprà molto bene remunerarli.

*Breue sommario delle cose principali dell'apparato di S. Fedele.*

- 4 Archi trionfali.
- 17 Altri archi, o sia portici.
- 22 Quadri grandi delle vite de' due Santi.
- 86 Quadri piccoli sopra l'istesso.
- 10 Quadri grandi delle virtù.
- 4 Quadri grandi de' Martiri.
- 38 Quadri piccoli de' Martiri.
- 32 Quadri d'altri Padri della Compagnia di Gesù.
- 1 Quadro di br. 7. di S. Ignatio.
- 37 Elogij latini.
- 12 Inscrittioni latine.
- 38 Imprese della grandezza de' Quadri.
- 56 Gesù in pittura, e pastello di varie grandezze,
- 140 Candellieri d'argento grandi da Altare.

- 74 Candellieri di legno dipinti.  
 220 Lumi accesi di cera bianca.  
 20 Statue sopra gl'archi trionfali.  
 24 Vasi dipinti con fiamme sopra il teatro.  
 7 Arme della Città di Milano.  
 80 Cartelloni, e cartelle per ispiegar le historie de quadri.  
 Sin quì sia detto dell'apparato di S. Fedele. Ora passiamo a descriuere le feste, & apparati del Colleggio di Brera, cò la medesima breuità, e metodo.

S'entraua primieramente nella piazza auanti la Chiesa per vn'arco trionfale alzato nella porta della strada con due facciate vna verso la Chiesa, e l'altra verso la strada suderta, di altezza di 16. braccia, e noue di larghezza insieme congiunte con vn'arco di sei altre braccia di larghezza, che formaua vn'andito con colonne, riscontri, capitelli corintij, piedestalli, architraui, fregi, cornici, iscrizioni, frontispizii rotti, Gesù grandi in mezzo d'essi, armi di S. S. V'erano trà le colonne verso la strada due statue de Santi: sotto quella di S. Ignatio, l'Heresia di S. Fràcesco, l'Infedeltà abbatuta. Sopra la cornice, l'Oratione, e Penitenza, con due figure grandi della Fama. Verso la Chiesa pure sotto Santo Ignatio, il Demonio: sotto S. Francesco, la Carne, & il Mondo, auuinte cattiu. Le quattro Virtù Cardinali, si vedeuano nelle cima, e risalti del frontispizio.

Verso la strada nel quadro sopra l'arco, a nome de Theologi, & Filosofi, era la seguente iscrizione.

### SANCTIS HEROIBVS

IGNATIQ SOCIETATIS IESV CONDITORI, ET HÆRESIS OPPVGNATORI  
 BONO IVENTVTIS DIVINITVS NATO  
 ET FRANCISCO EIVS SANCTE VIVENDI DISCIPVLO, AC SODALI  
 INDVRVM, IAPONVMQVE APOSTOLO, ATQVE IDOLORVM EVERSORI  
 PER GREGORIVM XV. P. M. IN CAELSTIVM NVMERO COLLOCATIS  
 DEQVE STVDIIS DOCTRINARVM OPTIME MERITIS  
 THEOLOGIAE, AC PHILOSOPHIAE IN COLLEGIO BRAIDENSI AVDITORES  
 GRATVLANTES POSS.

Quella del cortile di dentro, à nome delle infime Grammatiche questa.

SANCTISSIMIS CONFESSORIBVS  
 IGNATIO, ET FRANCISCO  
 SOCIETATIS IESV  
 PVERILIS INSTITVTIONIS  
 REPARATORIBVS  
 ORBI VNIVERSO BENEFICIS  
 ET GRATVITO SALVTARIBVS  
 STVDIOSI GRAMMATICAE  
 MEDII ATQVE INFIMI ORDINIS  
 N BRAID. SCHOLIS EREXX.

Dalle colonne di questo arco pendeuano in suoi scudi varie imprese, simboli, concetti figurati, e riuersi di medaglie, si come n'erano adornati i lati dell'arco, il cui cielo, ò volta era dipinta di fiorami.

L'atrio, ò piazza, fù tappezzata di seta di due colori, come anche la facciata della Chiesa, nella cui luna, sopra la porta, v'era vn' gran Giesù di rilieuo, il quale adorando rimirauano due imagini de' Santi in due quadri à oglio, posti sopra la cornice dell'vno, e l'altro lato della porta: sopra la quale in vn bel cartellone v'era questa iscrizione.

PARENTIBVS BENE MERITISS.

S. IGNATIO AVCTORI. DVCIQ; SOCIETATIS IESV;

S. FRANCISCO ORIENTIS THAVMATVRGO.

GEMINIS VOTO MARTYRIBVS,

SANCTIS EXEMPLARIBVS,

CHRISTIANAE VITAE MAGISTRIS;

FILII GESTIENTIS ANIMI LAETITIA

AD IMITANDVM ACCENSI, DEVOTIQVE;

BEATITATEM GRATVLANTVR.

Dentro della Chiesa, e sopra detta porta, v'era quest'altra à nome delli Humanisti, e Grammatici superiori distesa in damasco cremesino fregiato di colonne ricamate à fiorami.

CLARISSIMIS LVMINARIIBVS

SANCTO IGNATIO, ET FRANCISCO SOCIETATIS IESV, MORVM FORMATORIBVS, PER SANCTIORIS VITAE MAGISTERIVM, IYVENTVTIS FAVTORIBVS, PER SCHOLAS PASSIM APERTAS, VBI HVMANAE SACRAEQ. DISCIPLINAE GRATIS TRADVNTVR: QVARVM GRATIA, ET ORBIS VNIVERSVS ILLIS GRATIAS AGIT. LITERARVM, ET HVMANARVM, ET GRAMMAT. VTRIVSQ; SVPER. STVDIOSI MORVM BENEFICIORVM IN PATRIA PARTICIPES GRATIQVE.

HOS SIBI PATRONOS ADOPTANTES

TEMPLVM HOC CARMINIBVS EXORNANDVM CVRARVNT.

La Chiesa era riccamente guarnita di tapezzarie di damaschi cremesini tessuti à fogliami, ò rosoni d'oro, la frangia che le coronaua, & i termini ad ogni tela fraposti, erano ricami d'argento, e d'oro larghi più d'vn palmo in foggia di tirsi, che serpeggiando s'inalzino, cò nuouo, vago, e ricchissime lauoro: cortesia dell'Eccellen. Sig. Duca di Feria, che le prestò per honorare questi Santi.

Era l'altar maggiore riguardeuole per ogni cosa, ma particolarmente per vn pallio nuouo di finissima, e piena tela d'argento stampato, guarnito d'oro, con imagini de' Santi nel mezzo, che rimirano vn Giesù alquanto da loro solleuato: il tutto di bello, e maestoso ricamo.

Sopra le porte che fiancheggiano l'altare, v'erano due grã quadri à oglio, l'vno di S. Ignatio con la visione di Dio Padre, che lo raccomanda al figlio Giesù, l'altro di S. Francesco, che frã

spine, e sterpi con bisacce in ispalla segue e serue il Cavaliere Giapponele. Sopra d'essi v'erano due baldachini di seta cremisina tessuta con oro, con suoi pendoni, e cornice indorata, inanzi v'ardeuano due lampadi d'argento, donate dalla scuola dell'Humanità il Sabato delli 16. d'Aprile, in tempo che tutti i Scolari si ritrouauano alla Messa, per mano di due giouani, in vn bacile d'argento, cariche di fiori, & adorne di nastri di seta incarnatina.

Le colonne, ò pilastri della Chiesa erano fasciate di damaschi; con listoni, e fregi di velluto cremesino, & intorno i capitelli v'era vna fascia, o frangia di ricamo a fiorami. Le pareti laterali della Chiesa erano vestite d'arazzi di Fiandra infino a terra. Sopra la tapezzaria di broccato della naue di mezzo negli archi laterali sotto la volta, rispondenti à quelle delle sottoposte colonne, ò pilastri già detti v'erano 18. quadri di cinque braccia in circa della vita, è principali miracoli de Santi accompagnati dall'Ingegnoso Pittore con vaghezza di prospettiuè, lontananze, e varietà di paesaggi, habiti capricciosi, e moltitudine di figure. Frà l'vno e l'altro di questi gran quadri v'era, vn quadro minore d'Apostoli, Profeti, e simili, tutti d'vna liurea, e di mano eccellente, disposti con proportionè, & ordine, e sopra di tutti, ciò è nell'altezza maggiore del muro, per termino, e corona del l'apparato, risaltauano rosoni di due braccia, di colore verde, con fogliami d'oro ingegnosamente disposti, e sotto gl'archi delle colonne, frà festoni di seta di varij colori, stauano appesi cartelloni con la dichiarazione de quadri.

Questo apparato di addobbi per altro ordinarij, & vsati nelle Ecclesiastiche solennità, fù, quasi fundamento materiale, informato, & inalzato da vn altro Poetico, e letterario, di quelli, che nelle scuole s'vsano, e da giouani allieui delle Muse s'aspettano.

Questi dunque, perche il mondo sappia, che appresso di loro è la Gratitude in pregio, volendo con qualche picciolo tributo confessarsi debitori di quel molto, che deuono à Santi Ignatio, e Francesco. Lodarono quelli sotto simbolo di Sole, e questi di Luna; perche il primo risplendè nel giorno della Christianità, il secondo nella notte dell'Infedeltà.

Però sopra il quadrone di S. Ignatio, che diissimo essere alla mano dritta dell'Altar Maggiore, s'alzaua vna Piramide tutta coperta d'oro, in cima della quale vi era vn Sole, con l'inscriptione à lettere grandi.

QVASI SOL REFVLGENS SIC ILLE EFFVL SIT  
IN TEMPLO DEI Eccl. 50.

E sopra

E sopra il quadrone di S. Francesco alla parte sinistra vn'altra Piramide con l'Inscrittione

QVASI LVNA PLENA IN DIEBVS SVIS  
LVCET Eccl. 50.

E come i quadri delle vite, e miracoli già detti, così le constellationi, e segni celesti erano distribuiti in modo, che altri à S. Ignatio nella parte dritta infino alla porta grande della Chiesa, altri à S. Francesco nella sinistra à lui dedicata, appartenevano, tal che quasi tutto quello, che splende ne' Cieli, era ne gli arazzi delle nauì laterali come in due Emisferi compartito.

In ognuno de' noue archi formati dalle volte ne muri maestri delle sudette nauì, pendeuano infino à terra colonnati depinti in carra con architraui, fregi, cornici, risalti, e frontispizij, nel vano de' quali si vedeuano, quasi in quadri, depinti i segni del Zodiaco alla destra, altre constellationi alla sinistra, con morti per entro, & inscrittioni conuenienti, & sopra d'ognuno vn bel Giesù.

Dall'architraue nel mezzo delle colonne, che tutte erano à due à due con capitelli, e basi di color di bronzo, cadeuano con finti groppi di nastri ben' ombreggiati, in grandi Cartelloni gli Elogij, i quali, à proposito della segno, ò constellatione cui soggiaceuano, lodauano qualche particolare virtù, od attione de' Santi.

Pendeuano varie imprese dalle colonne, trà le quali pure, e gli Elogi, come anche nel rimanente del vano dell'arazzo, erano versi Greci, e Latini, emblemi, concetti figurati, grifi, note compendiarie, e compositioni ingegnose d'ogni forte: il tutto benissimo scritto, e vagamente dipinto. Frutti dell'ingegnosa diligenza e profitto nelle belle lettere, e dimostrazione di liberale Pietà de' Signori Humanisti, e Grammatici superiori.

Principalissimo ornamento di quest'apparato furono le statue delle Prouincie principali d'Europa, e dell'Indie, che depinte in figure molto grandi, con habiti, e simboli propri di ciascheduna, e cucite sopra i damaschi, onde erano fasciate le fedici grosse colonne, ò pilastri della Chiesa nella nane di mezzo, riconosceuano i benefici riceuuti, quelle dà S. Ignatio alla mano diritta, queste, dà S. Francesco alla sinistra, come negli elogi, che nelle basi loro erano con bella proportione descritti, acuta, e succiatamente spiegauano. Primitie dell'ingegno studioso, e liberale del Sig. Bartolomeo Aresi figlio dell'Illustrissimo Sig. Giulio Presidente dell'Eccellentiss. Senato.

E per uscire alquanto fuora di Chiesa, quel portico, che frà essa, e l'

cortile delle Scuole, auanti la porteria del Collegio sarebbe vna gran sala, se cinto fusse solamente da vn lato, fù da Sig. Rettorici graue, e vagamente addobbato co' partiameni de loro fecondi, e spiritosi ingegni. Vestirono prima le mura d'arazzi, poi questi d'vn finto colonnato Dorico sott'vndici archi di ben intesa, e vistosa architettura, accompagnata, e distinta da nicchie, statue diseguate da Eccellentiss. Pittore, nelle quali vi rappresentauano varie virtù de SS. Ignatio, e Francesco, lodati ancora quiui con Elogi, Geroglifici, Emblemi, concetti figurati, & altri bellissimi componimenti con leggiadre corrispondenze collocati, & appesi.

L'Inscrittione di questo apparato staua sopra la Porta grande, ch'entra in Collegio, in vn Cartello benissimo scritta, & era la seguente.

SS.

IGNATIO, ET FRANCISCO

GEMINIS LABENTIS ORBIS COLUMNIBVS,

TENEBRESCENTIS LVMINIBVS,

CVM DE VIRTVTIBVS, CÆTERISQVE DOCTRINIS,

TVM DE SE OPTIMÈ MERITIS,

RHETORICA

VETEREM SANCTITATEM NOMINIS RELIGIONE AVCTAM  
GRATVLATVR.

Era parimente tutto'l Cortile tappezzato con ispalliere di Fian-dra, & in quell'ultima facciata, che mira la Chiesa, inquadri à oglio fatti à posta, si vedeuano 4. Gregorij SS. PP., cioè Magno, ò vero primo di questo nome, XIII. XIV. e XV. Regnante hoggidi, con versi, & Elogij, da quali si potrà cauare il fine dell'esposizione loro.

*S Gregorius cognomento magnus, diuina gloria maximus cultor, & Anglorum Apostolus, quod eius die festo eiusdem Gloria amplifcator Ignatius, & Franciscus Iaponum Apostolus, à Gregorio XV. caelestibus ascripti sint, à Societ. Iesu singulariter memoria sempiterna coletur.*

*Gregorium XIII. P. M. qui Societatem Iesu, à se stabilitam priuilegijs, domicilijs auxit, diplomatis defendit, ac verè paterna beneuolentia ubiq; gentium complexus est, ead. Societ. filiorum reuerent. munificent. sumum parentem, cum in orbe toto, tum potissimum ob singularia beneficia in hac Vrbe veneratur.*

*Gregorio XIII. P. M. quòd Societatem Iesu grauißime oppugna-*

*tam grauiſſimo diplomate tutatus, glorioſum eiſdem nomen decreuit eſſe perpetuo retinendum: quodq; ad plus de ea bene merendum ei tempus defuit, non voluntas, pro beneficijs, & voluntate Societas eadem grati animi argumentum Poſ.*

*Gregorium XV. P. M. quòd in Sanctorum numerum eadem die Ignatium, & Franciſcum Societ. Ieſu retulerit; quodq; Gregorij nomen illi ſemper fauſtum, ac pro bono omine fuerit, eadem pro tanta ſua gloria in omnium oculis collocata ſemper in pectore, atq; in oculis feret.*

Oltre all'Elogio eraui la ſeguente inſcrizione .

GREGORIO XV. P. M.  
 PARENTI BENEFICENTISSIMO  
 OB IGNATIVM AVCT. SOC. IESV,  
 ET FRANCISCVM EIVS SOCIVM,  
 IN SS. ALBVM RELATOS  
 COLLEC. BRAID.  
 BENEFICII PARTICEPS  
 VITAM DIVTVRNAM  
 PRECATVR, AVGV RATVRQVE.

Non hò voluto laſciare vn tetraſtico, nel quale vn pio, & ameno Poeta preſagiſce dal nomè greco del viuento S. Pontefice latino la proſſima riduzione de' Greci. Il tetraſtico era queſto .

NOMEN HABET GRAIVM, QVI CVRAT OVILE LATINVM:  
 NEC SINE CONſILIO NVMINIS ESSE REOR.  
 GREGORIVS PROFVGOS ROMANA IN PAſCVA GRÆCOS  
 DVCETVTRVMQ; GREGEM QVI REGAT, VNVS ERIT.

Si recitarono altresì per alcuni giorni varie, e belle Orationi, e Poemi in lodè de Santi con ottima Muſica, & interuento dell'Eccellentifs. Senato, di più Veſcoui, e d'altri Illuſtriſs. Perſonaggi, e grandiffima Nobiltà.

E queſta è la ſomma dell'Apparato fatto ne' Cortili, e Chieſa del Collegio di Brera.

Doue per ſegno della Feſta, e Cerimonie Sacre da farſi in giorno, che non impediffe punto la celebrità di S. Fedele, la ſera de' 25. all'imbrunire dell'aria, ſopra il Campanile ſi fecero grandi, e belli fuochi, accreſciute dodici piramidi alla balauſtrata detta di ſopra, e fabricata vna loggia ſopra il tetto con quattro altre piramidi; la qual machina molto ſolleuata, traſparendo i lumi  
 per

per carte dipinte di varij colori, & auampan doui nella più alta cima vno come albero ò pianta di ferro, che all'intorno quasi ne' rami haueua pentole di fuochi artificiali, e duceuoli, cagionaua ne' vicini, & anche ne' rimoti contorni marauiglia e diletto, come ne faceuano indubitata fede le fauste acclamationi Viua S. Ignatio, Viua S. Francesco, che frà la scambieuole melodia d'armoniose campane, e di trombe squillanti rimbombando ne gli orecchi di tutti, cauauano da gli occhi di molti lagrime d'vn tenero, e santo affetto verso que' due gloriosi Confessori di Christo.

Il giorno seguente, che fù li 26. d'Aprile andò l'Eccellentiss. Sig. Duca di Fera à fauorire le Feste di Brera non meno di quello, ch'haueffe fatto à S. Fedele, accompagnato dalle guardie di Suizzeri, & Archibugieri: Era con S. E. l'Illustriss. Grancancelliere, e quasi tutta la nobiltà Spagnuola che in Milano si ritroua. Religiosi, Gentiluomini, Caualieri, e titolati tanto Milanesi quanto altronde concorsi, n'haueua la Chiesa, che pur è grande, e spatiosa, quanti mai capere ne poteua. Et in questa solennità cantò la Messa Pontificale l'Illustriss. Monsignor Landriani Vescouo di Pauia con ogni Maestà, e decoro assistendoui i Signori Canonici della Scala, non mai fatij di fauorire la Compagni a in questa solennità.

Il M. R. P. D. Ascanio Ordei Canonico Regolare, e famoso Predicatore *Inter Missarum solemnias* fece vn ragionamento delle Lodi di que' due Santi, cauato dal soggetto dell'Apparato de'Scolari; cioè epilogando di passaggio tutte l'altre prediche fatte in S. Fedele, intraprese di paragonarli vno al Sole, l'altro alla Luna, com'ei fece con grandissimo ingegno, giuditio, eloquenza, dottrina, e diuotione.

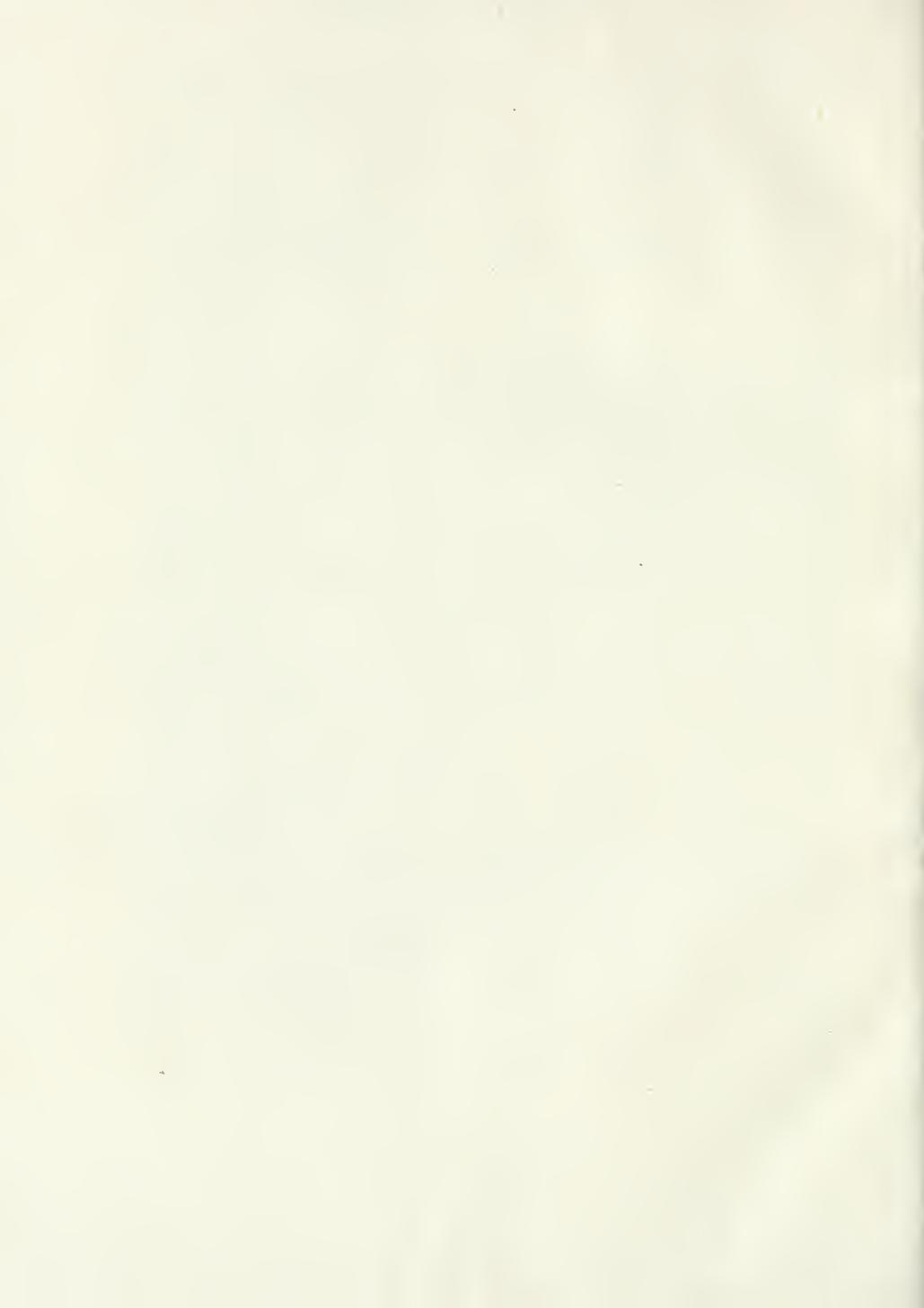
Il doppo pranfo si cantarono i Vespri solennissimi celebrati dall'istesso Monsig. Illustriss. Vescouo di Pauia, con ottima Musica à quattro Chori composta dall'Eccellente virtuoso Sig. Melchior Biglia amoreuole, e diuoto di quel Collegio.

E perche giudicarono i PP. che bastasse d'hauer fatta tutta l'Ottaua tanto solenne in S. Fedele, come s'è detto, quì finirono, e quì finisco ancor io.









SPECIAL

94-B10759

X X X

SECURITY CENTER  
LONDON

